



# ALPINI

## Val dell'Agno

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Valdagno - Anno 42 n. 2 - Agosto 2017 - Aut. Trib. di Vicenza n. 325 del 27-1-1976  
Editore: Editrice Veneta S.r.l.s. - Una copia € 0,10 - Distribuito ai soci e scambi con le altre sezioni  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, NE/VI

### TRIENNIO 2017-2020

#### La mia prima Adunata da Presidente



di Enrico Crocco

Treviso 12,13 e 14 maggio 2017, la mia prima Adunata da Presidente si è svolta nella marca trevigiana, in una cornice di partecipazione alpina decisamente notevole. I numeri di questa "Adunata del Piave" sono impressionanti: 650.000 persone hanno invaso Treviso nella tre giorni dell'Adunata. 80.000 hanno sfilato nella giornata di domenica per le vie della città. Numeri da brivido. E adesso passo ad illustrarvi alcuni dei miei momenti vissuti in questa mia prima Adunata: venerdì nel tardo pomeriggio arrivo nella città trevigiana, giù i bagagli e partenza per il centro. Si nota subito che l'organizzazione messa in piedi dal nostro bravissimo Luigi Cailotto sta funzionando a perfezione. Tre filtri per entrare dentro le mura. Questo sistema fa sì che i trabiccoli in centro non possano entrare, con vivo sollievo per l'incolumità degli alpini, dei loro amici e della popolazione trevigiana e non che possono passeggiare tranquillamente e vivere in sicurezza tutti gli eventi dell'Adunata. Serata passata assieme agli alpini di Piana, Campotomaso, Novale ecc. su e giù per le vie del centro, con qualche sosta per dissetarsi e gran finale con gli alpini di Schio ed Arzignano e Laghi con degustazione di una bevanda strana ma apprezzata da tutti i presenti. Alla fine ore una di notte arrivo di Luigi Cailotto con alcuni Consiglieri Nazionali. Pacche sulle spalle qualche brindisi e arrivederci alla sfilata. Qui mi permetto di esprimere il mio vivo apprezzamento, per il lavoro svolto dai nostri volontari di P.C., per tutte le ore do-

segue a pag. 2, sotto



di Enrico Crocco

Il 5 marzo 2017 sono stato eletto nuovo Presidente della Sezione di Valdagno. Dire che non ero emozionato mi sembra ingiusto, ma nello stesso tempo vedere il risultato ottenuto nelle votazioni mi ha riempito di gioia. Per me sostituire il past-president Nazario Campi è motivo di orgoglio e sono fiducioso della squadra che mi affiancherà in questi tre anni, che avrà il compito di tenere alti i nostri valori alpini e di operare per il bene dei nostri associati. Passo ora ad illustrarvi chi sono i componenti del nuovo Consiglio Direttivo:

- Vice Presidente Vicario – Resp. comunicazioni **Davide Branco**
- Vice Presidente – Resp. rapporti con le Sezioni **Federico Facchin**
- Vice Presidente – Resp. rapporto con il Coro e con i gruppi **Silvano Povolo**
- Vice Presidente – Responsabile dello Sport **Daniele Nizzero**
- Resp. Protezione Civile A.N.A. **Giuseppe Bertoldi**
- Resp. Giovani **Fabio Tiso**
- Resp. tesseramento **Lorenzo Chiarello**
- Resp. Centro Studi **Franco Rasia**
- Resp. informatica **Giannino Bertò**
- Resp. LILT-ADMO **Giuseppe Preto**
- Resp. cerimoniere **Guido Asnicar**
- Collaboratore cerimoniere **Daniele Pellizzaro**
- Collaboratore giovani **Angelo Bressan**
- 1° alfiere **Giuliano Piana**
- 2° alfiere **Umberto Rasia**

segue a pag. 2, sopra

- **Revisori dei conti: Maurizio Zordan, Pierluca Battilana e Edoardo Bocchese** (che ha anche i rapporti con le scuole)
- **Giunta di scrutinio: Presidente Giovanni Peripolli, Damiano Tiso e Roberto Vuerich**
- **Altri incarichi:**
  - **Cristina Tessaro** segreteria di Sezione – economato
  - **Luigi Cailotto** tesoriere
  - **Nazario Campi** segreteria di Sezione – gestione
  - **Pietro Paolo Fin** Resp. tendone
  - **Michele Tedesco** Resp. sentiero Campogrosso
  - **Luigi Centomo** Direttore Responsabile "Alpini Val dell'Agno"
  - **Giovanni Peripolli** Resp. sede P.C. ANA
  - **Ruggero Giuriato** manutentore sede Sez. e 3° alfiere
  - **Raffaello Soldà** collaborazione con P.C.
  - **Federico Negri** collaborazione tesseramento
  - **Germano Fontebasso** LILT-ADMO collaborazione
  - **Dario Spanevello** responsabile sito Civillina

Questa la squadra. Credo nella capacità degli Alpini di fare memoria, di essere vicini a chi ne ha bisogno, di essere divul-

gatori dell'alpinità anche per le nostre nuove generazioni. Sono convinto che per superare le difficoltà, che sicuramente si presenteranno durante il mio mandato l'unico metodo utile sarà quello di stare uniti e fare squadra. Confido molto nei miei collaboratori che mi affiancheranno in questo percorso. Ho estrema fiducia nei Capi Gruppo della nostra Sezione che sono le colonne portanti della nostra stessa associazione e che collaborando faranno raggiungere alla Sezione stessa gli obiettivi prefissati. Un saluto e un augurio di buon lavoro va anche alla nostra Protezione Civile Alpina. Un grazie di cuore al Coro A.N.A. di Novale che ha avuto la pazienza di ospitarmi fino ad ora. Infine un mio grande grazie a tutti gli alpini della Sezione, agli amici degli alpini iscritti nei nostri gruppi, a tutte le nostre donne che ci sopportano e che ci supportano nella nostra quotidianità alpina.  
BUON LAVORO A TUTTI

Il Presidente  
**Enrico Crocco**



## La mia prima Adunata da Presidente

nate all'organizzazione nel coprire i turni loro destinati nei vari check-point allestiti. Sabato mattina, assieme al Sindaco di Valdagno Giancarlo Acerbi e all'Assessore Federico Granello ci siamo recati all'alloggio collettivo della nostra sezione. Bella presenza di alpini e amministratori (Castelgomberto). Nel frattempo si susseguivano continui arrivi dei nostri alpini fino a riempire tutto lo spazio a nostra disposizione. Colazione alpina con gli alpini di Massignani Alti,

pranzo diviso a metà con gli alpini di Recoaro Terme e Castelgomberto, digestivi vari con gli alpini podisti e con tutti quelli che avevano voglia di scambiare una parola. Un grazie di cuore agli alpini di Brogliano che si sono accollati il compito di tenere puliti i bagni, lavoro non da poco... BRAVI! Nel tardo pomeriggio partenza per Conegliano, dove il coro A.N.A. di Novale nella serata si è esibito in Duomo. E' stato un momento molto commovente perché presente fra il pubblico c'era Lino Cracco classe 1921, reduce di Grecia, che partito apposta da Sovizzo ha raggiunto la località dove si esibiva la corale della nostra sezione accompagnato dai suoi cari. Ha seguito tutto il concerto con la massima attenzione accompagnando con il movimento delle labbra alcune canzoni (vedi il Golico) che sicuramente lo hanno riportato indie-



tro negli anni a ricordare momenti sicuramente difficili della sua giovinezza. Bravo Lino, un esempio per tutti noi.

E arriviamo a Domenica mattina, il giorno della sfilata: mattinata trascorsa a vedere sfilare chi ci precede. Noi come sezione siamo bravi ma quando vedi sfilare intere sezioni con un solo tipo di camicia o un solo tipo di polo beh permettetemi è tutto un altro occhio. Ammassamento, bella immagine, tanti... tanti alpini della nostra sezione

presenti, sono veramente felice. Tutti i Sindaci della nostra Sezione presenti. Alcuni accompagnati anche da qualche loro collaboratore, molto bene è un momento di gioia anche per loro perché all'Adunata Nazionale degli Alpini si rischia, solo, di prendere tanti applausi. Partiamo e accompagnati da un'ala impressionante di folla sfiliamo orgogliosi di appartenere a questa grande famiglia alpina. Dopo tanta attesa la sfilata scorre via in un attimo. Un mio vivo plauso va a Guido Asnicar, Daniele Pellizzaro e Giovanni Peripolli che bene hanno gestito il servizio d'ordine sezionale. Brava anche la banda di Castelgomberto che ha cadenzato il passo della nostra sfilata. Ore 20, il nostro dovere l'abbiamo fatto, ARRIVEDERCI a TRENTO.



Il Presidente  
**Enrico Crocco**

## SALIRE SULL'ORTIGARA

# Il sudore sotto il cappello, emozione indelebile per l'anima



di Cristina Tessaro

**S**econda Intersezionale: dopo il 2016 a Vicenza è toccata nel 2017 a Marostica, con un inizio dei tre

giorni tutto dedicato al Centenario, al ricordo e alla commemorazione.

Alzabandiera nella cornice di Piazza degli Scacchi a Marostica, e poi su, in autocolumna a Piazzale Lozze, per la lenta salita tutti assieme in quota alla Colonna Mozza sull'Ortigara.

Si camminava con passo lento, per il caldo e la fatica, e con lo sguardo basso alla ricerca di tracce del passato, contemplando il silenzio e il paesaggio intorno.

Si rifletteva... ascoltando i racconti e le spiegazioni storiche sul posto.

Salire sull'Ortigara non è una normale escursione in montagna, è qualcosa che si fa in rispetto della zona Sacra qual è, è qualcosa che ti lascia dentro un segno indelebile. Ecco che quando guardi il tuo cappello pieno di sudore pensi a

quanto vale quel sudore che non può confondersi con quello di qualsiasi altra fatica. Quelle gocce stampate all'interno del cappello sono le lacrime di chi ha dato la vita in quei luoghi... le tieni strette, quelle gocce, le tocchi, le senti e ti rimetti di nuovo in testa il cappello e su a far fatica perché gliela devi a quei ragazzi che cento anni prima sono morti per la Patria.

Infine commemorazione alla Colonna Mozza, ricordando gli eventi bellici, i Caduti, onorando i morti.

PER NON DIMENTICARE... ma come si fa a dimenticare, quando sei lì? È impossibile.

Onori al Tenente degli Alpini Giovanni Cecchin, 6° reggimento Alpini Battaglione "Sette Comuni", comandante 94<sup>a</sup> Compagnia. Medaglia d'Oro al Valor Militare, la cui targa è stata posta a ricordo, proprio sul luogo dove fu ferito mortalmente.

L'Intersezionale è proseguita poi con molti altri eventi, tra i quali il concerto dei tre cori in Piazza degli Scacchi sabato sera. Coro dei congedati della *Brigata Alpina Cadore*, *Coro ANA Novale* e *coro ANA Marostica*, nella cornice

del castello inferiore illuminato con il tricolore. Molto suggestivo ascoltare le loro cante, quando si sono uniti tutti assieme sul palco.

La sfilata di Domenica infine, è stata aperta dai giovani Alpini che portavano lo striscione: "I giovani di ieri nella memoria dei giovani di oggi". E poi via gli altri più significativi: "sfilano gli alpini della terra vicentina... fedeli custodi dei nostri eroi...", "per non dimenticare", con le foto dei nostri Sacri. Un monito continuo a non dimenticare davvero questi ragazzi che cento anni fa sono morti per noi, per la Patria, a non dimenticare, lo

ripeto ancora, per non ripetere gli stessi errori del passato che hanno portato a quella Guerra. Presente, passato e futuro assieme. Presenti in una Piazza degli Scacchi gremita di Alpini, familiari ed amici, che erano lì ancora una volta a testimoniare l'appartenenza ad un corpo che non dimentica la propria storia. Come Giovanni Pettinà di Malo (nella foto), con i suoi 104 anni, che non è voluto mancare all'appuntamento. Grazie Marostica, e un arrivederci l'anno prossimo a Bassano per continuare questo importante raduno annuale in terra vicentina.

Cristina Tessaro



## Milano 28 Maggio 2017: Assemblea Delegati ANA



di Silvano Povolo

**A**l Palazzo Congressi APROMOTER di Milano Domenica 28 maggio scorso si è svolta l'Assemblea Nazionale

dei Delegati ANA con l'avvicendamento di alcune cariche nazionali.

E' stata l'ultima di questo mandato anche per il nostro Luigi Cailotto Vice Presidente Nazionale Vicario e Presidente degli ultimi COA delle Adunate di L'Aquila, Asti e Treviso.

A Luigi vanno tutti i nostri ringraziamenti e congratulazioni per gli incarichi svolti, che hanno dato ulteriore lustro alla nostra Sezione. Presenti quindi per



continueremo a DARE sempre!"

portare i personali complimenti alla delegazione valdagnese composta da Enrico Crocco, Davide Branco, Silvano Povolo, Nazario Campi e Stefano Fioraso.

A fine assemblea siamo stati piacevolmente ospitati presso il gruppo di Caravaggio della Sezione di Bergamo dove ulteriormente abbiamo potuto ascoltare il comandante delle truppe alpine, Generale Bonato, ed il nostro Presidente Nazionale Favero che ha espresso ancora una volta con giuste parole il nostro compito: "L'Alpino è fatto per DARE e noi

Silvano Povolo

## Scoperta una targa in memoria dei Caduti Slovacchi



di Silvano Povolo

**M**artedì 11 aprile alle 10.30 presso il Museo della Grande Guerra su Cima Grappa è stata scoperta una targa in memoria dei caduti della recente nata Repubblica Slovacca.

Come per altri casi i cittadini di questa Repubblica nella prima Guerra Mondiale si trovarono a combattere contro i propri compaesani o addirittura familiari a seconda se venivano reclutati dall'esercito Austroungarico o dagli alleati.

Alla presenza dell'Ambasciatore Slovacco S.E. Jàn Soth e del Delegato del Ministero dell'Interno Slovacco Adrián Jenco, del Gen. di Brigata Ciampini (Onorcaduti) e del nostro Presidente Nazionale S. Favero, si è svolta poi la cerimonia di deposizione di corona sia sul lato Italiano che sul lato Austroungarico del Sacario.

Silvano Povolo



Il Vessillo della Sezione di Valdagno con l'alfiere Gianni Facchin, l'Ambasciatore, la signora Maria Stefkovičova, di origini Slovacche ma residente nel nostro paese, il Delegato dell'Interno ed il Vice Presidente Silvano Povolo

## 24 maggio 2017

Lettera aperta ai nostri soci *di Nazario Campi*



**È** iniziato il terzo anno delle ricorrenze della nostra Sezione per il ricordo del Centenario.

È iniziato con la cerimonia del 24 maggio davanti ai nostri diciassette monumenti sparsi in tutta la vallata. Il programma che si è evoluto in questi anni ha visto molta più partecipazione dei ragazzi a questa semplice ma significativa cerimonia. Bambini di tutte le età. Dai due ai dieci anni hanno sfilato attenti, ordinati, precisi, silenziosi come si consegue ad una cerimonia del ricordo. Hanno ascoltato i discorsi, i suoni dell'Inno Nazionale, e lo hanno anche cantato, del Piave e del Silenzio. Insomma a mio avviso obiettivo raggiunto.

Questo è stato grazie ad un grande lavoro dei Capi Gruppo a cui va il merito di queste riuscitissime cerimonie. Ma questa come vi ho detto prima è la mia opinione perché c'è sempre qualcuno a cui nulla sfugge ed a cui le cose belle non stanno bene.

Infatti nella riunione del Consiglio Direttivo del 5 giugno quando abbiamo affrontato l'argomento cerimonie del 24 maggio qualche Consigliere e Capo Gruppo presente ha sollevato che alcuni bambini portavano il cappello d'alpino, e di questo si sono dimostrati contrariati.

Il Consiglio Direttivo ne ha discusso, anche animatamente e qualcuno ha anche chiesto che questi bambini rispettino le regole, ma non voglio in queste righe andare oltre sui discorsi fatti.

Voglio però esprimere il mio parere, di cui mi prendo tutte le mie responsabilità, sul fatto che non siamo capaci di guardare all'innocenza ed alla purezza di un bambino che per imitare la fierezza del suo papà o di suo nonno vuole partecipare all'evento del momento con il suo cappello alpino. Personalmente lo trovo semplicemente magico questo modo di porsi di questi bambini.

Credo che le regole siano fatti per noi adulti. Ad un bambino di due o sei anni le regole degli alpini credo proprio non servano a niente.

Non metto neanche una fotografia di questi eventi, che credetemi sono di una commozione e bellezza unica, così non urtiamo quei nostri soci a cui non piace un bambino con il cappello alpino in testa.

*W gli alpini... tutti.*

Nazario C.

## GIOVANI ALPINI

Primo incontro della delegazione della sezione di Valdagno dopo le nuove cariche del triennio 2017-2020



Il referente Tiso Fabio, coadiuvato dal vice Angelo Bressan, spiega gli impegni che vedranno occupati i giovani nel corso del prossimo anno.

Ruolo importante nella pulizia della mulattiera sentinella che porta in Civillina per permettere alle scolaresche della vallata di visitare in tutta sicurezza il sito.

Per l'Adunata Nazionale si conferma l'impegno di scorta ai reduci per poi sfilare compatti nel blocco sezionale.

Seguiranno i consueti impegni a Santa Maria Panisacco, a Santa Giuliana per la commemorazione del Battaglione Monte Berico e la classica festa dei giovani in Civillina.

L'intervento del neo eletto Presidente sezionale Enrico Crocco ribadisce l'importanza delle attività ed il ruolo fondamentale dei giovani all'interno dei gruppi e della sezione, augura un buon lavoro al nuovo referente Tiso e ringrazia in particolar modo il gruppo Alpini di Ponte dei Nori per la calorosa accoglienza ed ospitalità auspicando che l'esempio sia seguito anche dagli altri invitando la delegazione giovani ad organizzare i prossimi incontri nelle sedi dei vari gruppi sezionali.

# CIVILLINA, L'ULTIMA BARRIERA

## Un piccolo grande tesoro di storia e memoria



di Roberto Vuerich

**L**o sappiamo bene tutti che in amore e a tavola la "minestra riscaldata" non piace a nessuno, dico questo perché come

Alpini il nostro anno solare viene scandito da date e scadenze ben precise, se pensiamo che una Adunata Nazionale, il momento focale di ogni annata, viene pensata, proposta decisa e preparata già anni prima; scadenze ed appuntamenti come Ortigara, Pasubio, Monte Grappa hanno tutti già una loro collocazione sul calendario, Ortigara seconda domenica di luglio ricordo dei Caduti di Cima Vallona ultima domenica di giugno e così via, si rischia quindi di cadere nella ripetitività, e lo sappiamo quanto cagionevole sia questa abitudine nel vivere quotidiano.

La Sezione A.N.A. di Valdagno possiede un piccolo grande tesoro il sito storico di Monte Civillina, il sito ormai riconosciuto a livello Nazionale è il luogo ideale per spiegare e far rivivere a chi ne usufruisce com'era la "Grande Guerra" nella Valle dell'Agno.

I lavori di riqualificazione ne hanno fatto un luogo particolare, la costruzione del rifugio dedicato a Cristina Castagna "El grio" e l'osservatorio permettono a tutti in primo luogo di godere una gran vista sul Massiccio del Pasubio e poi con un po' di fantasia immaginare come trascorrevano le giornate i Nostri Soldati.

Sono ormai parecchi anni che il Civillina viene frequentato, centinaia di persone forse migliaia hanno affrontato a piedi il sentiero "Sentinello" altri nelle giornate dedicate hanno usufruito di permessi e mezzi della Protezione Ci-



vile Alpina per raggiungere la spianata dove fa bella mostra il pennone per l'alzabandiera. Quindi, tanti anni che viene frequentato, già da alcuni anni poi si svolge a cura dei "Giovani Alpini" della Sezione un fine settimana per la loro festa.

Quindi?

Una minestra riscaldata?

Quest'anno si è svolto un triduo a metà marzo di approccio e conoscenza storico naturalistica di un centinaio di studenti di terza media, per la prima volta in assoluto della Scuola Media "Ita Marzotto Garbin" in Valdagno, proprio sul Monte Civillina.

E' stato chiesto l'aiuto per la logistica a tre Gruppi Valdagnesi "Ponte dei Nori" "Castello" e "Valdagno Centro".

Lo sappiamo tutti ormai che due sono le guide per la buona riuscita di qualsiasi manifestazione l'organizzazione capillare e l'entusiasmo e la volontà di mettere il tutto in pratica. Siamo onesti, per anni gli Alpini simbolo di altruismo e pronti ad ogni chiamata di soccorso amici Sacerdoti o scolaresche o asili ed altri, non sempre hanno dato prova di

grande preparazione.

Oggi le cose sono cambiate, e questo anche grazie ai mezzi di comunicazione. Quindi preparazione, collaborazione, dialogo con la Scuola di riferimento rispetto degli orari hanno permesso la perfetta riuscita della manifestazione.

Il vedere l'entusiasmo la simpatia e, perché no? e qui chiedo scusa il simpatico "casino" dei ragazzi anche a chi abituato a decine di Adunate a centinaia di incontri di feste più a meno conviviali ha risvegliato dai sensi un po' sopiti dagli anni e dall'abitudine nuovi entusiasmi.

Certo non pensiamo che dai cento ragazzi escano chissà quanti Alpini o quantomeno Amici o simpatizzanti, non era questo il nostro bersaglio finale, il bene finale e qui speriamo di aver fatto breccia in qualcuno è l'aver capito che il dono più grande per l'Uomo è la **Libertà**, la **Libertà** si conquista con il sacrificio la si mantiene con il **Sacrificio**.

La **Libertà** non ci è dovuta, lo vediamo da anni ormai cosa succede al di fuori dai nostri confini, ecco l'insegnamento che dobbiamo passare alle nuove generazioni, anche portandoli a vedere dove si è combattuto, e qui vengono in mente i nomi di molti campi di battaglia Bosco delle Frasche, Monte Grappa Carso, o dove si udiva il triste "Davai, davai" dei nostri Alpini, dove si è sofferto e qui vengono in nome dei tristissimi nomi Dachau, Bergen-belsen l'innominabile Auschwitz.

All'ammainabandiera del terzo ed ultimo giorno il robusto cerimoniere ha espresso un auspicio ed una speranza "Anche se il messaggio di pace è arrivato anche ad uno solo dei ragazzi presenti la **nostra missione è da considerarsi compiuta**".

VIVA GLI ALPINI VIVA L'ITALIA  
serg.Vuerich Roberto



### Dal 2010 sempre in sella...



di Davide Branco

**G**ennaio 2010, sede del Gruppo Alpini Novale, Claudio chiede a Gino: "Andiamo all'Adunata di Bergamo in bicicletta?" E dal quel giorno oltre 2.400 chilometri sono passati sotto i sellini del gruppo ciclisti di Novale della Sezione ANA Valdagno: Bergamo, Torino, Bolzano, Piacenza, Pordenone, L'Aquila, Asti....Pioggia, caldo torrido non fermano i nostri emuli di Coppi e Bartali, di sofferenza pura dove contano "le gambe"!!...ospiti spesso di altri gruppi alpini durante i percorsi e non solo. A Senigallia nel 2015 ospiti del locale gruppo Marinai d'Italia; e non poteva mancare l'Adunata del Piave, Treviso 2017, così ricca di significati storici, e quindi via con le biciclette fiammanti, per l'occasione vestite a festa, una festa di sudore e fatica ma l'arrivo a Treviso cancella tutte le fatiche; come in tutti i veri percorsi ciclistici non manca

la vettura con l'assistenza tecnica, senza la quale "le gambe" da sole non bastano; Matteo Campanaro, Paolo Lora, Vittorio Peserico, Giuseppe

Guiotto, Claudio Reniero, Gino Cerato, Roberto Reniero, Emilio Zordan, in sella e Luigi Asnicar e Gianni Facchin, assistenza tecnica.



### PC ANA VALDAGNO

#### Valdagno e Maglio di Sopra: Scuole evacuate ma erano solo esercitazioni...

di Davide Branco

**S**abato 1 aprile 2017 la Protezione Civile ANA della Sezione di Valdagno ha partecipato ad una esercitazione con simulazione di evento Sismico presso i Licei G.G. Trissino di Valdagno; all'esplosione controllata di alcuni petardi per generare confusione e simulare il panico, quasi 900 tra allievi e docenti, preventivamente addestrati e seguendo le linee guida del piano di evacuazione, hanno evacuato gli edifici con il supporto dei nostri Volontari; la prova è stata programmata a seguito del sisma del 9 febbraio u.s. che ha riscontrato alcune criticità e si è voluto simulare un terremoto per sensibilizzare e modificare i comportamenti, per una migliore prevenzione ed essere pronti in caso di una vera emergenza; purtroppo troppi esempi si scuole crollate a seguito di eventi tellurici impongono sempre di più una prevenzione nella costruzione accoppiata ad una prevenzione delle azioni di messa in sicurezza di allievi e docenti e quindi esercitazioni continue nel rispetto di tempi di evacuazione sempre da migliorare per ridurre al massimo i rischi



collaterali.

Inutile sottolineare il forte interesse di tutti, allievi in primis, per questa esercitazione, ripetuta anche il giorno 20 Aprile alla Scuola Primaria del Maglio di Sopra, con l'aggiunta di interventi simulati di primo soccorso e di antincendio.



## PC ANA VALDAGNO

### Esercitazione Triveneta PC ANA: terremoto ed esondazioni



di Davide Branco

**9**-10-11 Giugno 2017. Nell'ultimo fine settimana anche la Protezione Civile ANA della Sezione di Valdagno è stata impegnata nell'Esercitazione Triveneta ANA di PC ad Arcugnano "Monti Berici 2017"; complice la bella giornata, 51 volontari della nostra PC ANA Valdagno impegnati per le varie specialità: COM, colonna mobile nazionale, segreteria da campo, sicurezza nei cantieri, alpinistica, potabilizzatore acqua, TRX radiocomunicazioni, squadre logistiche generiche per ripristino del territorio nei cantieri assegnati, squadre per formazione idrogeologica, salvamento fluviale, montag-

gio tendostrutture e cucina; i cantieri erano ben 48 suddivisi in 6 comuni. Sabato mattina le attività sono iniziate alle ore 7:00 con oltre 1.100 volontari di protezione civile del 3 raggruppamento impegnati, con il supporto degli Alpini, per le simulazioni / interventi nei cantieri previsti disseminati sul territorio; lo scopo principale di queste esercitazioni è di aumentare le conoscenze testando quanto appreso nelle continue attività formative, con l'osservanza delle norme di sicurezza e l'utilizzo dei DPI previsti nelle attività; la protezione civile dell'ANA sempre più professionale e pronta ad intervenire in caso di calamità; queste esercitazioni aumentano le competenze dei ns. volontari e la collaborazione tra sezioni diverse; al debriefing conclu-

sivo della giornata si è riscontrato grande soddisfazione dei nostri volontari intervenuti, stanchi ma felici della bella esperienza vissuta, sia umana che tecnica, risaltando i momenti positivi, le fasi di addestramento e alcuni aspetti da migliorare per rendere la PC ANA sempre più rispondente alle crescenti necessità operative; la nostra PC ANA Valdagno si è distinta per la percentuale di Volontari impegnati sul totale del Volontari della nostra PC e questo aggiunge lustro all'impegno dato veramente dai molti. Finalmente Domenica la chiusura dell'evento, con la ss. Messa agli impianti sportivi di Arcugnano, la sfilata, la cerimonia ufficiale con la consegna degli attestati prima del pranzo conviviale e smontaggio campo base.



#### CONTRIBUTI:

**gr. Recoaro Terme:** Silvio Cornale per notiziario  
50 euro

**gr. Montepulgo:** 150 euro per la Sezione

**da Polisportiva Roveglia** 50 euro per Civillina  
**da Gruppo Scout Valdagno** 70 euro per Civillina  
**da Podisti Adunata** 100 euro per la Sezione

# Galilea, un affondamento, un mistero



di Roberto Vuerich

**“O** DIO onnipotente  
concedi la Tua pace  
a questi Eroi che dal  
profondo chiamavano ed  
invocavano “O SIGNO-

RE” e Voi o Anime Benedette del “Galilea”... In quella tremenda notte entraste nella eterna luce...

E prosegue più avanti

“Come fecero gli Angeli che sfiorarono gli alti flutti del mare che vi raccolsero per portarVi avvolti dalla celeste musica dei nostri monti”...

E conclude, sempre rivolgendosi alle Anime, “illuminateci, sosteneteci nella fede, affinché la terrena storia non sia più dettata dalle armi ma dalle opere dell'amore e per la grandezza e la gloria dell'Italia Nostra.” AMEN

E' la Preghiera per i naufraghi del “Galilea”. Si parla di anime benedette, si parla di flutti di mare, di propositi di pace di un mondo dove a dettarne le regole non siano più le armi, siamo in cima ad un Monte che domina la pianura friulana, sotto di noi il serpentone spettrale, bianco come le ossa dei caduti che brillano al sole, del fiume che divide per antonomasia il Tagliamento.

In cima ad un monte si parla di flutti ad una cerimonia dove è tutto uno sventolio di Vessilli e gagliardetti i nostri simboli Alpini.

Ad un ignaro passante potrebbe sembrare un controsenso, gli oltre 1500 presenti sanno benissimo perché sono, siamo, oggi qui presenti.

Una storia superficiale dove conta solo chi vince rischiava di far cadere nell'oblio ciò che accadde nella notte del 28 marzo 1942.

Il piroscafo attrezzato al trasporto truppe “Galilea” in navigazione dalle zone di guerra del Peloponneso venne silurato da un sottomarino battente la Union Jack, dai numeri in nostro possesso si parla di 1050 forse più morti annegati o a seguito delle ferite riportate, letteralmente spazzato via il Battaglione “Gemona” simbolo di friulanità, per colare a picco la nave impiegò più cinque ore, e qui sta il mistero del perché un numero così elevato di vittime in rapporto ai tempi di affondamento. Scarsi soccorsi da parte delle altre cinque unità del convoglio? Attacco di altri sommergibili?



Credo che nessuno si sia mai preso la briga di avviare qualche indagine, caso chiuso come tanti altri misteri del nostro Bel Paese?

**ASSOLUTAMENTE NO** (anche se grammaticalmente scorretto)

La Storia o meglio l'oblio ha trovato un brutto avversario, un avversario notoriamente pacifico dedito a ritrovarsi in qualche occasione a “fare festa” ma più spesso a sfornare nuove idee ed iniziative per “ricordare” e soprattutto fare della solidarietà in generale “fare del bene”.

Insomma avrete capito che stiamo parlando degli ALPINI .

Come potevano quindi gli Alpini in particolare i “Fradis” friulani lasciar perdere il ricordo della tragica fine del LORO BATTAGLIONE “GEMONA”

Scelta la località, appunto Muris di Ragogna, scelta la sede la chiesetta di San Giovanni risalente al XIII Sec. distrutta nella Grande Guerra da una cannonata ricostruita dagli Alpini ed inaugurata e dedicata ai morti del Gali-

lea nel 1947 crollata a seguito del terremoto del 1976 ricostruita sempre ad opera degli Alpini appare un piccolo gioiello di semplicità.

E questo se poteva servire la dice lunga sulla volontà e testardaggine Alpina soprattutto se Alpinità friulana.

A questo punto è arrivato il momento del presente l'oggi insomma, grande affluenza dicevo all'inizio, presenze pesanti ad iniziare dal picchetto della “Julia” con la propria fanfara, il Comandante della Brigata Gen.Fabbri, l'officiante della Santa Messa il Vescovo Soravito Franceschi Vescovo di Adria e Rovigo friulano a cinque stelle, il Labaro Nazionale vessilli sezionali e luccichio di gagliardetti non solo Alpini, e poi per noi della Sezione A.n.a. di Valdagno il rappresentante della Sede Nazionale il Vice-Presidente Vicario il nostro Luigi “Gigi” Cailotto in gran forma oratoria.

Insomma 75 anni sono tanti ormai, dei superstiti già pochi allora, non si hanno molte notizie, una cosa balza agli occhi la voglia di “non dimenticare” perché, coinvolti in una guerra certamente non voluta ricordiamo, le prime vittime sono proprio i soldati che le combattono e di conseguenza le loro famiglie, non dimentichiamoli, anche oggi dal Monte di Muris è sceso a valle un solo impegno, non permettiamo a nessuno di portare via la NOSTRA STORIA ALPINI DEL BATTAGLIONE “GEMONA” UOMINI DEL “GALILEA”  
**P R E S E N T E**

# 1914-18 / 2014-18

## Centenario

## Prima Guerra Mondiale

### PER NON DIMENTICARE

*La Grande Guerra degli Alpini della Valle dell'Agno  
raccontata attraverso le azioni e i combattimenti  
in cui trovarono la morte o nei quali furono decorati  
per atti di eroismo*

di Claudio Gattera

Parte 8<sup>a</sup>



1916

#### Il battaglione *Monte Berico* in Val Posina (7 – 16 luglio 1916)

Dopo una notte di sosta al Pian delle Fugazze, al battaglione *Monte Berico* fu ordinato di salire sulla sommità del Pasubio, in rinforzo alle truppe che tanto valorosamente erano riuscite a fermare il sanguinoso attacco del 2 luglio.

All'alba del 4 luglio il reparto del maggiore Rossi iniziò la marcia per val Canale, ma verso le ore 9 fu fermato in attesa di nuove disposizioni. Nel pomeriggio il Comando della 44<sup>a</sup> divisione ordinò che il battaglione raggiungesse in val Posina il Gruppo alpino del colonnello Gioppi che là operava. In attesa di ordini dettagliati, gli alpini si accamparono nei pascoli di Prà dei Penzi, presso malga Busi, allo sbocco della valle di Fontana d'Oro. Il luogo offriva ristoro d'acqua e ombra di faggio. Tutti poterono così usufruire di un altro giorno di sosta, senz'altro gradito dopo i disagi e le sofferenze dei giorni precedenti. Durante la notte, molti corsero verso le loro case, quasi ci fosse un mutuo accordo con il comandante, comunque sicuro del loro ritorno. All'appello del mattino seguente tutti gli alpini erano presenti e molti avevano negli occhi la loro casa e i loro cari, prima di affrontare i nuovi combattimenti.

Nella notte sul 6 luglio il reparto iniziò il trasferimento per raggiungere il comando del 6° gruppo alpini, che stazionava in val Sorapache, nel versante sud est del Pasubio. Giunto a colle Xomo quando ormai albeggiava, il battaglione fu fatto sostare per tutto il giorno al coperto, giudicandosi troppo rischioso il procedere per la val Posina, sottoposta al tiro nemico dalla fronteggiante cresta monte Borcoletta – monte Majo. All'imbrunire scese in fondo val Posina, proseguì per la rotabile che sale al passo della Borcola, giunse in val Grande, sulla sinistra orografica di val Posina, dove, nella notte sul 7 luglio, dette il cambio al battaglione alpini *Monte Suello*.

Nell'alta val Posina, le opposte linee stabilitesi dopo i combattimenti di maggio – giugno, correvano in direzione dell'impervia dorsale rocciosa monte Majo – cima del Coston – cima Grama.

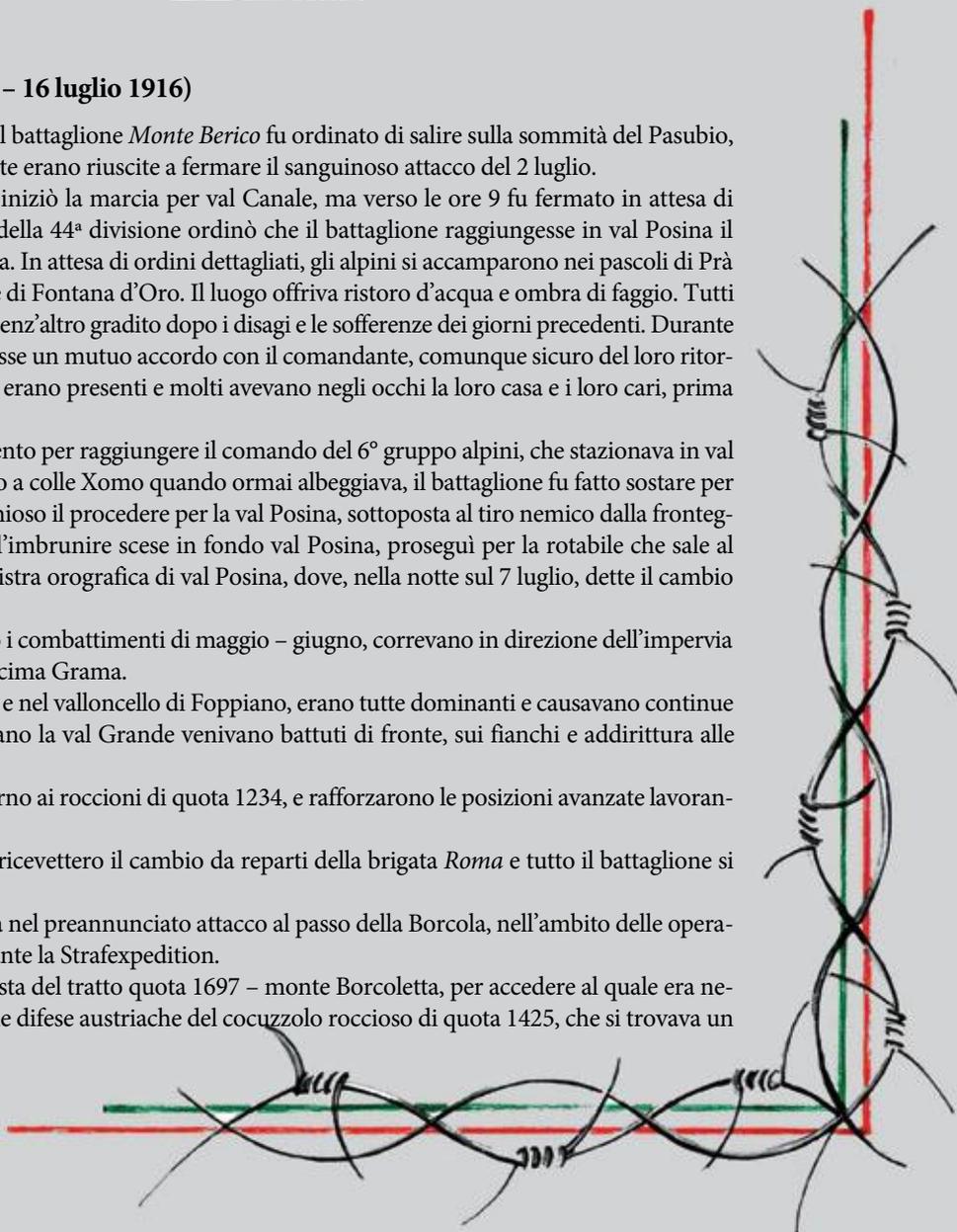
Le posizioni austriache, come già in val Terragnolo e nel valloncello di Foppiano, erano tutte dominanti e causavano continue perdite agli italiani, perché i reparti che presidiavano la val Grande venivano battuti di fronte, sui fianchi e addirittura alle spalle, dal Pasubio, al di là della val Posina.

Gli alpini del maggiore Rossi si posizionarono intorno ai roccioni di quota 1234, e rafforzarono le posizioni avanzate lavorando nelle ore notturne.

Nella notte sull'11 luglio, le compagnie del *Berico* ricevettero il cambio da reparti della brigata *Roma* e tutto il battaglione si riunì intorno ai roccioni.

Il cambio di dislocazione tra alpini e fanti rientrava nel preannunciato attacco al passo della Borcola, nell'ambito delle operazioni tese a riconquistare le posizioni perdute durante la Strafexpedition.

L'obiettivo principale del battaglione era la conquista del tratto quota 1697 – monte Borcoletta, per accedere al quale era necessario oltrepassare il forte ostacolo costituito dalle difese austriache del cocuzzolo roccioso di quota 1425, che si trovava un



po' a destra, e circa 200 metri più in alto, delle posizioni occupate in quel momento dal *Monte Berico*, cioè i roccioni di quota 1234.

A eliminare lo sbarramento austriaco furono comandate due compagnie di fanti della brigata *Roma* che, una volta superata l'opposizione di quota 1425, avrebbero dovuto proseguire verso cima Grama.

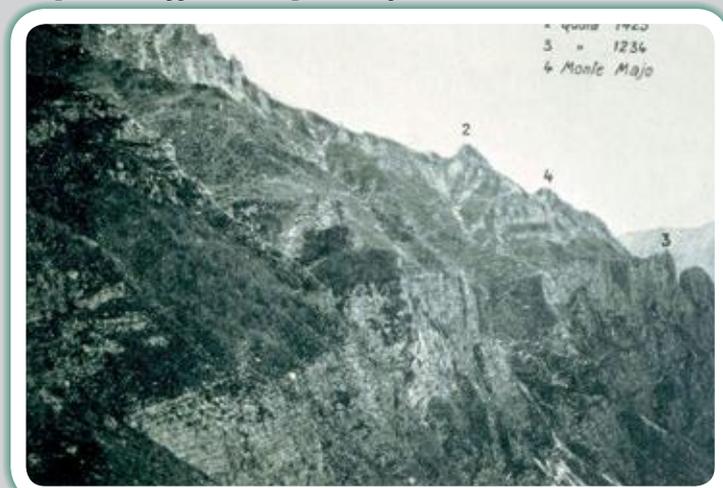
Il terreno su cui dovevano operare i soldati italiani era totalmente privo di piante, per cui offriva agli avversari la possibilità di intercettare ogni movimento. Vista la posizione alquanto difficile da raggiungere, l'attacco italiano poteva essere respinto a valle in qualunque momento, inoltre le mitragliatrici avversarie, situate su forti postazioni, avrebbero potuto stroncare qualsiasi eroismo.

Nella mattinata del 12, il *Berico* cercò di sgombrare dalle pattuglie austriache avanzate il terreno che lo divideva da quota 1425, oltre la sella che collega la

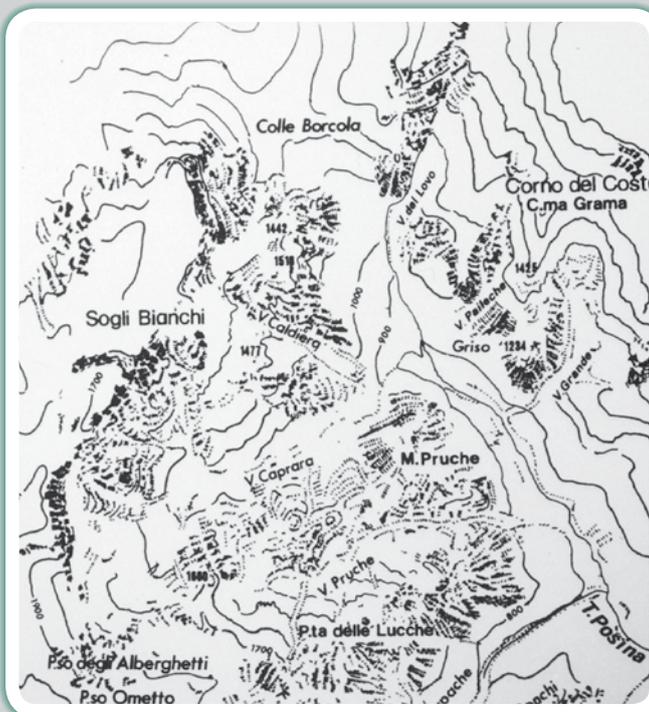
val Grande con la val Paileche. L'intento era di aprirsi una strada per procedere poi all'attacco del proprio obiettivo, appena i fanti della *Roma* avessero raggiunto quota 1425. Nel pomeriggio del 12, le fanterie tentarono un attacco alla quota 1425, sorrette dall'artiglieria, ma il loro tentativo fallì e lasciarono sul campo ingenti perdite. Non potendo procedere, gli alpini si sistemarono alla meno peggio in attesa di ordini. Le parole di un ufficiale rendono bene l'idea:

*"... Dissimulati tutti come si poteva fra le rocce, nelle brevi conche, immobili per ore e ore in nicchie scavate col favor della notte perché il corpo disteso potesse più aderire alla terra e sfuggire alla falciata radente. Molte di queste nicchie il colpo nemico trasformava in bare..."*

In quelle difficili posizioni i reparti italiani sostarono per tutta la notte. Anche il giorno 13 si ripeté l'assalto alla quota da parte delle fanterie, e ancora vi fu un fallimento e numerose perdite si aggiunsero a quelle del giorno



La dorsale di sinistra Val Posina, con la quota 1425 al centro



La Val Posina. La quota 1425 si trova sulla destra, sotto il Corno del Coston, cima Grama

prima. Nonostante il supporto delle artiglierie le posizioni avversarie rimanevano inavvicinabili.

Non riuscendo a superare l'ostacolo, il colonnello Gioppi, considerato che le fanterie avevano subito immani perdite e non avendo altre truppe in riserva, ordinò al battaglione *Monte Berico* di tralasciare momentaneamente i propri compiti iniziali, e di procedere, dopo una breve preparazione d'artiglieria, all'assalto della contesa quota 1425.

Il maggiore Rossi concordò pertanto, con i comandanti di compagnia da lui riuniti, l'azione che avrebbe dovuto liberare il passo verso l'agognata meta. Il piano prevedeva di piazzare le mitragliatrici del battaglione sugli spuntoni di quota 1234 e di farle sparare incessantemente, ognuna su un prefissato tratto, finché un plotone del *Monte Berico*, che da solo avrebbe iniziato la salita verso la posizione, non fosse arrivato alla trincea nemica. Il fuoco delle mitragliatrici avrebbe costretto le vedette

avversarie a ripararsi dietro le protezioni, impedendo loro di controllare il terreno antistante la trincea e chi si avventurava su esso.

Le mitragliatrici dovevano operare con tiri radenti perché, anche nel caso che il plotone fosse stato scoperto, i difensori non avrebbero potuto

sporgersi dalle trincee per cercare di fermarlo. Inoltre l'artiglieria avrebbe bersagliato quota 1425 durante la salita del plotone attaccante, allungando il tiro a seconda dell'avanzamento degli alpini. Quando poi il plotone fosse giunto sotto la trincea nemica, le mitragliatrici avrebbero dovuto alzare leggermente il tiro, per permettere agli alpini l'irruzione ma, nello stesso tempo, ingannare l'avversario per il quale il tiro doveva sembrare ancora radente e quindi doveva obbligarlo a mantenersi al riparo.

Un piano ardito quindi, precursore di quegli attacchi compiuti successivamente in altre occasioni dalle truppe d'assalto.

Alle ore 16 del 13 luglio, un plotone della 93ª compagnia cominciò la scalata che doveva essere veloce, per agire sull'effetto sorpresa, anche se la rapidità poteva essere un danno perché costringeva gli alpini ad ab-

bandonare ogni prudenza.

Da sotto, dai roccioni di quota 1234, il maggiore Rossi e gli altri alpini del battaglione seguivano le mosse di questi audaci che in ogni momento potevano essere scoperti.

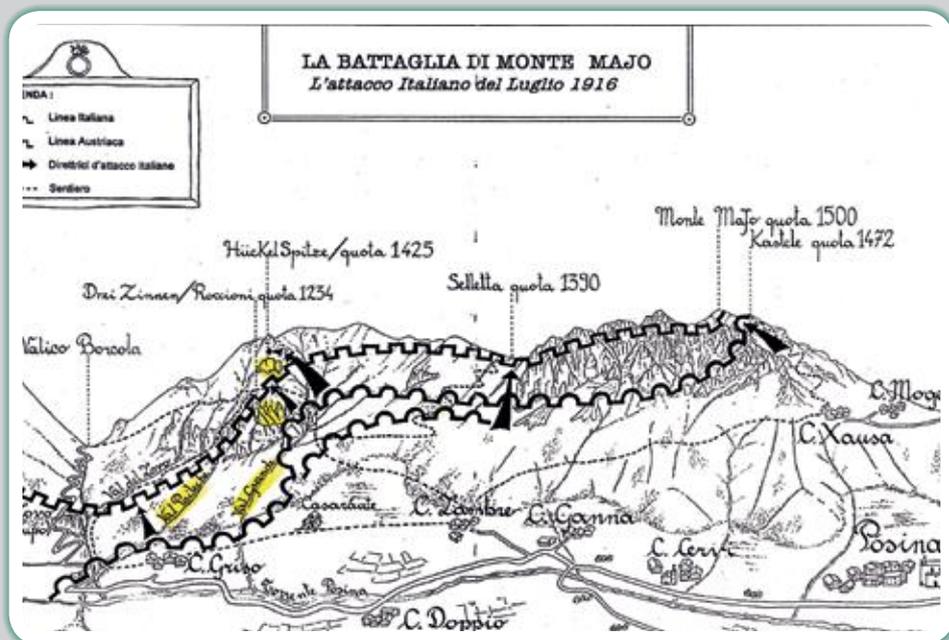
Così il cronista del battaglione descrisse quei momenti:

*"Dal basso noi seguivamo ogni passo, ogni uomo, con ansia crescente, con speranza stupida che ad ogni metro superato diventava più e più intensa. L'accesa fantasia aveva attimi d'esaltazione e attimi d'angoscia. Bastava che una vedetta sola si fosse accorta del movimento e noi avremmo potuto assistere al precipitare a valle di tutti i nostri compagni, falciati dai fuochi incrociati."*

*Ma gli uomini procedevano con balzi decisi, in evidente magnifica tensione di volontà. Quando Dio volle, il plotone giunse alle ultime rocce; si serrò intorno al loro ufficiale, sotto il parapetto del trincerone, e le mitragliatrici alzarono il tiro. Vedemmo il tenente Rambaldini chiamare a sé il caporale Giacobbe, fargli leva con le mani congiunte, issandolo perché si aggrappasse al ciglio, dargli l'ultima spinta. Con un balzo e un urlo Giacobbe fu sopra agli austriaci e scomparve, fulmineamente seguito da Rambaldini, dal cap. magg. Chilese, dal caporale Munari e dagli altri compagni. Nell'attimo in cui le mitragliatrici alzavano il tiro e i primi uomini balzavano sul nemico un urlo salì dal Battaglione ammassato lungo i sottostanti declivi: Savoia, Savoia, Savoia!"*

Significative sono anche le parole del Diario Storico del reparto:

*"Mentre le mitragliatrici appostate a quota 1234 battono tutta la linea di cresta i plotoni salgono audacemente verso la meta che gua-*



La battaglia di Monte Majo

dagnano con ardimento ammirevole. Sulla cresta raggiunta, cessato il fuoco delle nostre mitragliatrici, il nemico affronta gli alpini in un furibondo corpo a corpo per ributtarli giù. La lotta dura accanita qualche tempo con grande impiego di bombe a mano, di sassi, di baionetta: ma alla fine i nostri, aumentati di numero ed eroici nella resistenza, hanno ragione del nemico, i cui pochi superstiti cercano, invano, rifugio nella fuga. Tutti i difensori della quota sono caduti. I nostri alpini vi si rafforzano con più energia”.

I kaiserjäger che presidiavano la quota 1425 in quel momento furono sopraffatti, uccisi e gettati fuori dalla posizione.

Tutta la 93ª compagnia si portò sullo spuntone roccioso, rovesciò freneticamente la trincea verso il nuovo fronte e si apprestò a sostenere l'inevitabile reazione avversaria.

Gli austriaci erano in posizioni di dominio e da lì scatenarono il loro inferno. Mitragliatrici, artiglieria leggera, lanciabombe, fucili: tutto contro il Berico. I valorosi che avevano conquistato la trincea furono presto messi fuori combattimento, la 93ª fu annien-

tata, molti caddero su quel terreno conteso, ma furono prontamente sostituiti da altri.

Durante la notte gli austriaci tentarono dei contrattacchi, sempre respinti dagli alpini del Berico.

All'alba del 14 luglio, mentre il battaglione tentava di riordinarsi lungo le pendici di quota 1425 iniziava un violento tiro di distruzione dell'artiglieria austriaca, che mirava alla quota suddetta e alle sue immediate vicinanze. Una pioggia di granate cadde sulla tormentata posizione, distruggendo ogni cosa, provocando nuove, crudeli perdite.

*“I nostri morti del giorno innanzi e i feriti più gravi che non avevano potuto o voluto staccarsi dalle rocce più alte del tragico cono della quota, rotolavano coi nuovi feriti e coi nuovi morti, frammisti coi sassi e coi materiali di ogni genere affluiti nella notte verso la punta estrema.”*

Il Comando del settore ordinò poi la sostituzione del Berico con reparti di fanteria delle brigate Verona e Sele, perché il battaglione alpino potesse tentare, il giorno dopo, l'attacco secondo il compito iniziale (assalto al tratto quota 1697 - Borcoletta).

Sostituito in linea dai fanti, all'alba del 15, gli alpini si spostarono sul sentiero più in basso per riordinarsi e studiare il terreno per il nuovo attacco.

La zona fu però investita da un violento bombardamento, che causò nuovi lutti, soprattutto tra i fanti che presidiavano la quota. Un nuovo contrattacco fu contenuto, anche con l'aiu-

to degli alpini che accorsero in aiuto ai fanti. Prontamente gli alpini rimasti salirono da quota 1234 e tornarono nel vivo del combattimento, dimostrando tutto il profondo spirito di sacrificio che in quei giorni li aveva sostenuti a più riprese. E l'attacco fu respinto.

*“Morti, dovunque morti; sulla strada, che tutti li calpestano orrendamente morbidi; per i canaloni, semi sepolti dai detriti che cadono; sotto le rocce; e qualcuno, ucciso sulla quota, man mano il salire e scendere della gente percotendolo e sospingendolo lo fa calare; uno, abbandonato alla testa di un canalone, era, due giorni dopo, tumefatto, orribile, trecento metri sotto la base...”*

Anche nel pomeriggio del 16 luglio un nuovo tentativo austriaco contro le martoriolate posizioni fu respinto da fanti e alpini.

Per il comando di settore apparve a quel punto chiaro che ogni sforzo si doveva fare per mantenere il possesso della quota 1425, rinunciando, almeno per il momento, agli

obiettivi inizialmente prefissati. In conseguenza a tale decisione, al battaglione Monte Berico giunse finalmente, il 17 luglio, il sospirato ordine di trasferirsi in retrovia, dapprima in riserva in val Grande, poi, il 21, a Recoaro, nella zona di Rovegliana, per la ricostituzione.

E mentre gli alpini del maggiore Rossi lasciavano la val Posina, nello stesso giorno l'ennesimo tentativo austriaco di riconquistare l'insanguinata quota 1425 ebbe successo. La posizione, in quel momento presidiata da fanti della brigata Verona, ritornò definitivamente in mano austriaca e a nulla approdarono gli assalti italiani del giorno dopo che miravano alla riconquista.

La linea italiana arretrò pertanto nei sottostanti roccioni di quota 1234 e la difficile posizione fu mantenuta fino all'anno successivo.

Il battaglione Monte Berico abbandonava definitivamente la val Posina. Pesanti furono le perdite subite in quei pochi giorni dal battaglione e dagli altri reparti impiegati nel settore.

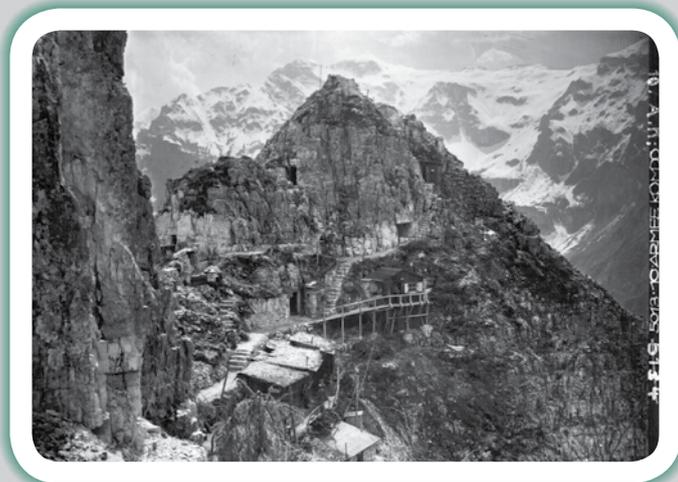
Secondo una pubblicazione, gli alpini di Rossi ebbero 2 ufficiali uccisi e 5 feriti, 38 alpini morti e 228 feriti.

E tra di essi ci furono anche nostri alpini. Il 15 luglio, durante i contrattacchi austriaci contro la quota 1425, morivano il cornedese

**Massignani Mario**, 20 anni, di Agostino e Zamperetti Maria e tre valdagnesi della 108ª compagnia: **Asnicar Giovanni**, 21 anni, fu Serafino e Fongaro Pierina, agricoltore residente in via Borgheri 150, morto alle 10 del mattino colpito dalla fucilata di un ceccchino;

**Gasparoni Gildo**, 21 anni, di Matteo e Dal Brun Maria, minatore residente in via Mastini della Miniera 586, morto alle 10,50; **Filotto Luigi**, 21 anni, di Francesco e Vencato Maria, muratore abitante in via Borgheri 170, caduto alle ore 11.

Il 22 luglio, presso l'Ospedale di Brescia, per le ferite riportate in combattimento, si spe-



La quota 1425

## Il battaglione Verona nella prima battaglia dell'Ortigara (15-24 luglio 1916)

In quei giorni di luglio altri alpini del 6° reggimento furono impiegati sull'Altopiano di Asiago, nel tentativo di riprendere le posizioni perse durante la Strafexpedition.

In particolare, il battaglione Verona (compagnie 56<sup>a</sup>, 57<sup>a</sup>, 58<sup>a</sup> e 73<sup>a</sup>) che fino al 9 luglio era schierato nel settore di val Lagarina, il giorno successivo iniziò il trasferimento per l'Altopiano dei Sette Comuni per prendere parte alla prima battaglia dell'Ortigara (15-24 luglio). Tra il 15 e il 16 si portò in linea nel settore di q. 2012 e nel costone che da essa degrada verso Cima della Caldiera (Pozzo della Scala), posizioni già conquistate dai battaglioni alpini Monviso e Val Maira e diede il cambio a quest'ultimo reparto.

Il 21 luglio, dopo una sosta, la battaglia riprese violenta, con l'obiettivo di conquistare la cima dell'Ortigara. La colonna d'attacco di destra, che comprendeva il Verona e il Sette Comuni, alle 24 era in prossimità delle linee avversarie. La 73<sup>a</sup> compagnia (ala destra del Verona) doveva puntare su Quota 2105 dell'Ortigara, affiancata a sinistra dalla 58<sup>a</sup>, mentre la 56<sup>a</sup> aveva il compito di attaccare il costone dei Ponari, collegandosi con il Monte Baldo che operava in fondo valle Agnella. La 57<sup>a</sup> era in riserva.

All'alba del 22 luglio l'artiglieria italiana iniziò il bombardamento, al quale rispose prontamente quella austriaca, investendo gli alpini del Verona e causando gravi perdite, soprattutto alla 73<sup>a</sup> compagnia.

Così nella storia del reparto:

*“Ciò nonostante, alle 11,30 le Compagnie iniziano con perfetto ordine lo schieramento ed alle ore 14, quando si tace il nostro fuoco di Artiglieria, sorpassano la nostra linea avanzata di trincee ed appoggiate dalle mitragliatrici attaccano animosamente le posizioni nemiche. Ma l'efficienza delle difese austriache è piena e completa e da tutte le feritoie un fuoco intensissimo di fucileria e di mitragliatrici paralizza l'avanzata, mentre i tiri d'infilata a destra e a sinistra dell'Artiglieria nemica obbligano i reparti a frazionarsi in piccoli nuclei per evitare perdite maggiori.*

*La notte sul 23, riordinate le truppe, dopo una breve preparazione di Artiglieria, il Battaglione attacca con novello vigore. Drappelli di arditi, comandati da ufficiali di tutte e quattro le compagnie, muniti di pinze tagliafili e di corde Manilla si spingono in più punti contro i reticolati nemici e malgrado il fuoco avversario riescono ad aprire dei varchi. Alle 4,30 tutte le Compagnie al grido di Savoia si slanciano all'attacco ed arrivano ai varchi praticati nella notte, a pochi metri dalle trincee austriache. Ma qui la meravigliosa ondata di valore si infrange contro lo scoglio della terribile difesa nemica. Un improvviso e nutritissimo fuoco di mitragliatrici e di fucileria falcia letteralmente i primi nuclei arrivati ed ugual sorte tocca a quelli di immediato rincalzo, che, per nulla sgomenti alla vista dei compagni caduti, tentano di proseguire trascinando coll'esempio gli altri...*

*... Intanto le batterie di grosso calibro del nemico agguistano i loro tiri sulle posizioni tenute dai nostri e l'azione di fuoco è così intensa, che rende impossibile qualsiasi movimento. Tuttavia in questa precaria situazione, aggravata dal maltempo che infuria nella notte dal 23 al 24, si provvede, dando novella prova di ammirevole fratellanza e di elevatissimo spirito di sacrificio, a raccogliere i feriti e i morti.*

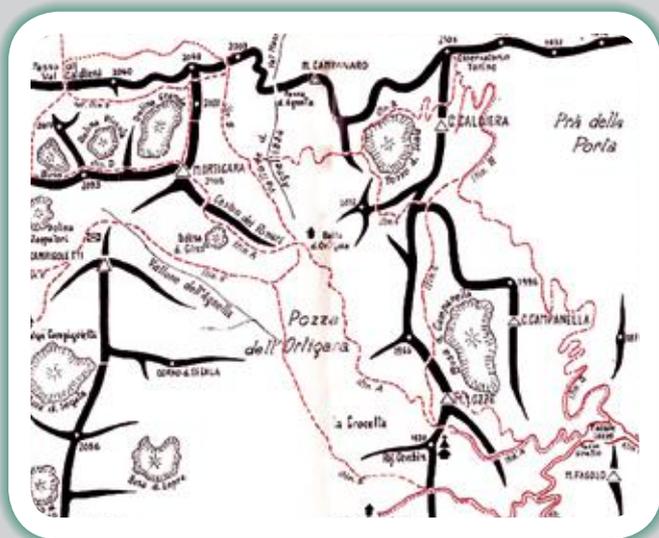
*Alle 3,30 del 24 si riprende l'attacco: nuove prove di bravura e nuovi sacrifici, ma la fortuna delle armi non vuole arridere ancora e i superstiti vengono ricondotti nelle posizioni di partenza.*

*All'indomani il Battaglione, dolorante per le perdite subite, ma fiero del meraviglioso contegno dei suoi prodi, lascia momentaneamente la linea del fuoco...*

Pesanti furono le perdite del battaglione Verona: 3 ufficiali e 52 alpini morti, 17 ufficiali e 244 alpini feriti, 2 alpini dispersi.

Tra i caduti anche **Montagna Virgilio**, 32 anni, di Giobatta e Gennaro Elisabetta, contadino di Cornedo, “morto il 22 luglio 1916 sull'Altipiano di Asiago per ferite riportate in combattimento” e **Guiotto Francesco Giuseppe**, anni 31, fu Benedetto e Zerbato Margherita, di Novale, della 73<sup>a</sup> compagnia, “disperso il 23 luglio 1916 sul Monte Ortigara in combattimento”, secondo quanto riportato nell'Albo d'Oro dei Caduti.

(8. continua)



La zona della prima battaglia dell'Ortigara



La dorsale con il Monte Ortigara



Il cornedese  
Mario Massignani



Il valdagnese  
Giovanni Asnicar



Il valdagnese  
Gildo Gasparoni



Il valdagnese  
Luigi Filotto



Caduti sul campo di battaglia

gnevava un altro alpino del Berico: **Faccin Domenico Pietro**, 22 anni, di Pietro Leone e Mogentale Maria Maddalena, contadino di Brogliano. Era stato ferito il 12 giugno durante gli assalti che il battaglione sostenne in Vallarsa contro le posizioni austriache del monte Lõner meridionale.

# Viaggio nella “brutta Italia” ovvero andare per caserme dismesse



di Roberto Vuerich

**U**n po' tutti conosciamo la mitologia, soprattutto ricordiamo i momenti o i racconti truccolenti che da bambini ci facevano perdere il sonno. Due mi hanno sempre impressionato: la storia di Saturno che mangiava i propri figli o Medea che nonostante fosse Madre trucidava la propria prole, perchè scrivo questo? È l'impressione che abbiamo della nostra bella Italia viaggiando nel mondo delle Caserme dismesse dallo Stato Italiano o dal Demanio.

Se partendo dalla nostra valle risaliamo la Valsugana, avremo occasione di trovarne una notevole quantità cominciando da quella di Bassano del Grappa, Strigno e poi Feltre, Belluno Agordo e poi Tai e Pieve di Cadore e poi Sappada tanto per restare in zona e poi Arabba per finire alla mia caserma Carlo Calbo a Santo Stefano di Cadore, per gli amanti delle statistiche si parla di tredici o quattordici siti per lo più attualmente chiusi e la cosa più triste lasciati andare in degrado.

Proseguendo nell'itinerario della memoria risaliamo il Passo di Monte Croce Comelico, a metà strada troviamo la casermetta di Danta di Cadore rinnovata ed attualmente sede di un bed and breakfast al passo prima dello scollinamento sulla sinistra la sede del distaccamento del Btg. Val Cismon, poi al passo tutte le opere poi a Landro altra casermetta tutto rigorosamente lasciato all'incuria umana ed allo scempio delle intemperie.

Fortunatamente in Val Pusteria resiste la Caserma Cantore di San Candido aperta a singhiozzo e sede del 6° Reggimento, scendendo a valle la casermetta di Villabassa, chiusa ed abbandonata; emblematica poi è la storia della Caserma dedicata all'eroe irredento Cesare Battisti di Monguelfo.

Caserma di una bellezza unica situata al centro della Val Pusteria sorgeva appena fuori dal centro abitato della piccola cittadina adagiata in una piana a ridosso di una collina, per anni è stata sede del Battaglione Alpini “Trento” la cui storia credo sia proprio da raccontare.

Per anni, migliaia di Alpini hanno prestato lì il loro servizio di leva, tanti ricordano sicuramente il bar pizzeria prima del ponticello che dava la possibilità a chi arrivava in treno di attraversare la statale ed in un batter d'occhio presentarsi al corpo di guardia al rientro di permessi e licenze, sarà anche stata “schifa naja” però svolta in un ambiente tuttora spettacolare che tutto il mondo ci invidia.

### Un po' di storia, poca per non annoiare “AUDACEMENTE ASCENDERE”

Il Battaglione Alpini “Trento” nasce come “Morbegno” inquadrato su tre compagnie nel 5° Alpini per poi ritornare al primitivo nome con il 6° Alpini nel 1936 con il nome “Trento” combatte in Africa Orientale Italiana.

Si distinse nella seconda guerra mondiale in Francia in Albania Grecia Jugoslavia si stabilì fino all'8 settembre a Grenoble in Francia.

Nel dopoguerra ebbe la sua sede proprio nella cittadina di Monguelfo e divenne anche sede di addestramento reclute.

Poi è crollato il “muro”, quindi la difesa a nord-nord-est non ha avuto, fortunatamente, più importanza e di conseguenza si sono svuotate le caserme, quella di Monguelfo è stata una delle prime anche se il Battaglione Alpini Trento verrà ufficialmente sciolto nel 2002.

Nel 1992 la caserma ospitò delle manovre delle TT.AA ma il destino era segnato in seguito divenne, come si dice oggi, un vero hub un centro di accoglienza per i cittadini Albanesi si parla di 200 che fuggivano da uno dei pochi regimi antidemocratici ancora

presenti in Europa, ma dalle testimonianze, chiedendo ai paesani si parla di 700 presenze, tanto che erano quasi di più i rifugiati che gli abitanti di Monguelfo.

Fu una gestione difficile, dalle notizie che ho raccolto la caserma subì parecchi danni, tanto che quando gli “ospiti” vennero trasferiti, alcuni hanno anche trovato lavoro in zona, la caserma era ridotta ad un ammasso di rovine.

Testimoni mi hanno raccontato che gli ospiti si erano portati via tutto, non avevano lasciato neanche gli orinatoi a muro.

Fino a che, alla fine, la gestione passò a costo zero alla Provincia Autonoma di Bolzano, l'allora Presidente Luis Durnwalder non trovò altra soluzione che abbattere la caserma e trasformarla in sedime per le strade.

E così della gloriosa caserma “Cesare Battisti” non resta che un'area trasennata che aspetta che venga attuato un progetto di riqualificazione datato ormai 2005.

Mi ricollego all'inizio, questa è la fine che fanno siti statali caserme ed altro lasciati all'incuria del tempo e dei politici, ogni tanto escono dei bandi di vendita vedi la caserma Zannetelli di Feltre o Fasil di Sappada bandi che vanno deserti, a questo punto perso per perso ha fatto bene la Provincia Autonoma di Bolzano a spese zero e magari ci ha anche guadagnato.

Fortunatamente si parla di edifici, di muri, di pietre, quello che non si può abbattere è l'anima, l'essenza del ricordo soprattutto lo spirito Alpino che finora ha resistito a ben altre vicissitudini e battaglie, ci hanno provato ci stanno ancora provando

ma noi siamo come il muro della testuggine romana, in fondo gli Alpini erano già presenti come truppa di montagna nelle legioni romane, non ci sono riuscite due sanguinose guerre mondiali non ci riuscirà neanche la politica e l'incuria dell'uomo e del tempo, e l'unico modo per vincere è restare uniti.

Il momento è difficile ma insieme lo supereremo.

**Viva L'Italia – Viva gli Alpini  
serg. Roberto Vuerich**



## CASTELLO

### Festa Malga Realto



**F**inalmente quest'anno nei giorni 10 e 11 giugno il tempo ha permesso a noi alpini del Gruppo Alpini di Castello di organizzare la festa "Malga Realto".

Il sabato sera si è svolta la cena, che prevedeva nel menu un buonissimo cosciotto di maiale, "condito" da un grandissimo clima di festa e anche la domenica non è stata da meno.

La domenica mattina alle ore 11.00 vi è stata l'alzabandiera e il Presidente di Sezione Enrico Crocco ci ha onorati della sua presenza assieme a numerosi alpini con cappello e gagliardetto e molte famiglie e giovani. Alle ore 12.00 si è svolto poi il pranzo e il Gruppo Alpini è stato in grado di affrontare il tutto con ottima organizzazione; complici anche le

due favolose giornate di tanto sole e caldo estivo.

Vorremmo ringraziare tutte le persone che hanno lavorato allo staff e che ci danno una mano ogni anno. Per il 2018 il Gruppo Alpini di Castello vi aspetta numerosi come sempre per passare insieme due giornate di divertimento e tanta allegria.

**Irlanto Marco**

## CASTELVECCHIO

### Un po' di attività del gruppo

**D**urante la primavera il gruppo alpini Castelvecchio si è prodigato per la sistemazione dell'area pic-nic del piazzale; sono stati installati sei nuovi blocchi tavoli e panche, è stato cambiata parte della staccionata e due seggiolini dell'altalena.

Il materiale dopo numerose richieste ed incontri è stato fornito dall'Amministrazione Comunale ed il gruppo ha avuto il compito di rimuovere le vecchie tavole, preparare il basamento in cemento ed installare le nuove strutture che risultano più forti e con pezzi facilmente intercambiabili. Ricordiamo che l'area rientra nella convenzione per lo sfalcio dell'erba da parte del gruppo oltre a dei sentieri e ad un pezzo dell'anello-ecoturistico.

Sempre in primavera sono stati fatti dei giubbetti personalizzati, usati anche a Treviso ove sono giunte dalla frazione più di venti persone per partecipare all'adunata Nazionale.



Non può mancare la tradizionale festa del gruppo a metà Luglio con gli scultori in piazza per tre giorni, vari eventi e la sfilata per con la fanfara la domenica pomeriggio.

Inoltre da quest'anno siamo orgogliosi di avere un nostro socio all'interno del nuovo Consiglio Sezionale.

## CEREDA

### La festa di San Giuseppe

In occasione del 88° anniversario della fondazione del gruppo abbiamo rinnovato la tradizionale "Festa di S. Giuseppe". Abbiamo onorato i nostri caduti davanti al monumento, una S. Messa in chiesa ed infine un momento conviviale.

Erano presenti il neo Presidente di Sezione Enrico Crocco con il sindaco Martino Montagna ed il Parroco Don Bortolo.



## MASSIGNANI ALTI

### Gruppo-Memoria-Amicizia



Domenica 2 Aprile si è svolta la gita del gruppo alpini Massignani Alti. Siamo partiti di buon mattino da Valdagno con una sola parola in mente AMICIZIA consapevoli però di essere innanzitutto ALPINI e in questo periodo del Centenario della

Grande Guerra è il cuore che ci guida ed eccoci a fare MEMORIA al Sacrario del Montello a Nervesa della Battaglia dove riposano 9325 soldati italiani. Uomini che ci hanno donato la nostra ITALIA e la nostra libertà.

Un Sacrario imponente che con rigoroso e dovuto rispetto abbiamo visitato ognuno con un pensiero e preghiera personale. Poi però l'alpinità del mio meraviglioso gruppo non si ferma solo alla memoria ma

anche all'allegria e all'amicizia perciò cosa si può visitare?? Ed ecco spuntare davanti a noi VILLA SANDI una stupenda villa in stile palladiano che nasconde nel suo sottosuolo chilometri di gallerie che i nostri soldati usavano per le stoffe e gli spostamenti delle truppe fino al Piave ed ora usate, per la loro conformazione, in una cantina vinicola di grande prestigio.

Ed allora come si fa a non assaggiare qualche bicchiere di buon vino prima di andare a pranzo.

Pranzo in un bel ristorante, cibo ottimo, curato e soprattutto consumato tra chiacchiere e risate.

Arriva l'ora del rientro tappa obbligata a Bassano del Grappa, sul nostro Ponte degli Alpini che speriamo di rivedere presto nel suo splendore.

Che dire miei amici Alpini ora siamo tornati tutti nelle nostre case, posso solo ringraziare il Capogruppo Fabio Ponzà ed il Consiglio che hanno approvato questa giornata, ringraziare tutti voi e dico continuiamo su questa strada di amicizia, aiuto reciproco e sui nostri valori alpini.

State pronti che ho già in mente dove organizzare la prossima gita!

**Ciao Viva gli Alpini**

**Cracco Giantonio**



# SARA

## AUTORICAMBI

SEDE DI  
**CARRÈ**  
Via Battisti, 14

SEDE DI  
**MALO**  
Via L. De Vinci, 42

SEDE DI  
**MASON**  
VICENTINO  
Via Poiss, 35

ORA ANCHE A

# VALDAGNO

Via Enrico Fermi, 33

POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO

• [www.sara-autoricambi.it](http://www.sara-autoricambi.it) • [info@sara-autoricambi.it](mailto:info@sara-autoricambi.it) •

## PONTE DEI NORI

### Donazione di una LIM, una lavagna interattiva, alla Scuola elementare del Ponte dei Nori

Con grande gioia gli Alpini del Gruppo nel mese di giugno hanno donato alla scuola elementare Marconi del quartiere Ponte dei Nori una LIM, e cioè una lavagna interattiva multimediale.

L'idea era quella di solidarizzare con una delle tante realtà del territorio bisognose di sostegno.

Abbiamo pertanto contattato una istituzione vicina, la scuola primaria, interpellando le insegnanti su quelle che potevano essere le loro necessità più impellenti.

Il Gruppo ha incontrato la maestra Milvia Urbani, coordinatrice della scuola, la quale ci esprimeva la necessità di dotare la scuola primaria Marconi di almeno una lavagna interattiva multimediale, consistente in uno strumento nuovo, di ausilio per l'attività didattica.

Ci spiegava che questo strumento si sta usando molto nelle scuole perché, pur non soppiantando il tradizionale insegnamento scolastico, tuttavia consente con nuove metodologie di captare più efficacemente l'attenzione dei bambini, coinvolgendoli più profondamente nell'attività, rendendoli interattivi e più creativi. Il dispositivo consiste in uno schermo a parete, delle dimensioni della lavagna tradizionale, collegato ad un computer e ad un proiettore. Due casse acustiche consentono la diffusione del suono. E così, in una riunione del Consiglio di Gruppo si decideva all'unanimità di finanziare interamente l'acquisto di questa LIM. Il Gruppo provvedeva a fornire il finanziamento alla scuola, ed il dispositivo elettronico veniva installato presso la scuola nel mese di maggio 2017.

In data 6 giugno 2017 alle ore 10 si teneva la cerimonia di ringraziamento per la donazione ed inaugurazione della LIM, in una atmosfera festosa e di gioia.

Tutti gli alunni, raccolti nell'atrio, accoglievano gli Alpini con un caloroso applauso.

Erano presenti i consiglieri del Gruppo, il capogruppo Ferdinando Falloppi, il Vice Presidente Vicario della Sezione Ana di Valdagno, Davide Branco, i rappresentanti dei genitori di tutte le classi, la Preside dell'istituto e le insegnanti. Il Gruppo si è schierato con il gagliardetto di fronte alla



platea dei presenti. La maestra Milvia introduceva gli Alpini a tutti i presenti, ringraziandoli per il loro impegno benefico. La Preside dell'Istituto prendeva la parola, raffigurando gli Alpini come una realtà ben voluta da tutti per le instancabili e gratuite loro iniziative a vantaggio della comunità. La stessa ringraziava per l'iniziativa di donare una LIM, spiegando che essa è considerata uno strumento importantissimo per il progresso dei metodi di insegnamento verso forme più adeguate alle necessità pedagogiche dei tempi. Il nostro capogruppo rivolgeva quindi un saluto agli alunni, e li incoraggiava a scegliere i valori della solidarietà, dell'aiuto al prossimo, ad aprirsi agli altri, e li esortava a dare il meglio di sé in ogni circostanza.

Il nostro Vice Presidente Vicario Sezionale ringraziava gli Alpini del Gruppo per la benemerita iniziativa, le insegnanti e la Preside per l'ospitalità, ed intratteneva brevemente gli alunni raccontando la storia della genesi della nostra penna sul cappello alpino. Li incoraggiava poi a cercare sempre di accrescere la propria cultura.

Un semicerchio di bambini si avvicinava agli Alpini, e, ad un certo punto, su segnale di un'insegnante, sono partiti gioiosi canti accompagnati da suoni di flauti dolci, conclusi con uno scroscio di applausi.

Il Gruppo veniva quindi invitato ad entrare nell'aula dove si trovava la LIM e una bambina di quinta classe procedeva al taglio del nastro unitamente al nostro capogruppo Ferdinando Falloppi.

Quindi, due altre alunne davano una dimostrazione delle potenzialità del nuovo congegno elettronico.

Seguiva un rinfresco organizzato dalla scuola, le ultime foto con le insegnanti all'ingresso dell'istituto scolastico, ed i saluti e ringraziamenti finali.

Questo evento ha riempito di soddisfazione ed orgoglio gli alpini del Gruppo per essere venuti in ausilio dei loro piccoli amici.

Ora bambini, dateci dentro! E prendete esempio dagli Alpini: non risparmiate mai le vostre energie nel realizzare cose belle e positive

Buon lavoro a Voi e alle vostre insegnanti !!!

**Paolo Ciccotto**

## RECOARO TERME

### Un Alpino Caduto Recoarese: uno tra i tanti, troppi caduti...

di Davide Branco



**23** Aprile 2017. Parte da Recoaro Terme con direzione Budapest, Ungheria, la mesta nelle intenzioni ma positiva nell'animo famiglia di Gastone Caffini con la moglie Daniela, la figlia Giulia e Thomas, alla ricerca delle spoglie mortali del proprio zio Ongaro Giovanni, classe 1898; uno dei tanti, dei troppi caduti militari e civili, con divise e lingue diverse, di quell'"inutile strage", così definita dal Pontefice Benedetto XV nel 1917, della guerra 15-18; le guerre, che non meritano la maiuscola per il carico di dolore e sofferenze che generano, hanno di certo un risultato: i morti!!; e Giovanni uno di questi.

Recoarese, orfano di Pietro Ongaro e Rosa Storti, con 1 fratello, Pasquale e 3 sorelle, Maria, Elena e Caterina, viene assegnato al 7° Reggimento Alpini, fatto poi prigioniero le cattive condizioni di salute, risultato delle pessime condizioni del campo di prigionia, lo portano ad "andare avanti" nel luglio 1918 nel campo di prigionia di Szolnok (Ungheria); un numero di matricola su una lista, ma ora, grazie agli storici illuminati, un nome e cognome, una storia, una vita, non un numero. Uno degli innumerevoli casi di vita, di uomini con divise diverse ma ora accomunati dalla morte, e uno dei tanti recoaresi caduti in quel calderone infernale di odio, ferocia, disprezzo delle vite, sangue e dolore che fu il conflitto della prima guerra mondiale; con quel viaggio liberatorio in terra magiara per trovare serenità e dare pace a chi riposa in terra lontana, remore di un tempo dove uomini e donne erano divisi da un odio inconsapevole generato da altri seduti sugli scranni più alti del potere politico, ma ora Cittadini Liberi di una Europa Unita di Pace e una scuola di vita vissuta per le generazioni che hanno avuto la fortuna di nascere dopo tali periodi bui perché non si ripetano mai più.

**Viva l'Europa di Pace**



Giovanni Ongaro

## Recoaro Terme

### Annuale Raduno Gruppo Alpini a Santa Giuliana

di Davide Branco



**S**anta Giuliana di Recoaro Terme, 4 Giugno 2017. Neanche le nubi minacciose e la pioggia che martella fino all'ultimo fermano il tradizionale evento, giunto alla 56° edizione dalla data di costruzione del Cippo commemorativo, al Colle di Santa Giuliana e le tante persone che vi hanno partecipato, evento così caro agli Alpini e alle Genti di Recoaro e della Vallata; sempre emozionante la SS. Messa con il Coro "Aqua Ciara" a intonare cante e racconti; le note dell'Inno del Piave accompagnano poi la deposizione della corona ai Caduti al Monumento con Cippo che ricorda tutti i Caduti e il sacrificio del Battaglione Alpini "Monte Berico", tra i più decorati e decimati del primo conflitto mondiale.

Non poteva mancare come inizio alle prolusioni di rito l'intervento del Capogruppo Enzo Tomasi ad elogiare il grande lavoro di ripristino della vista dal Colle coperta prima da vegetazione di alto fusto e ora ordinata grazie allo sforzo notevole di Volontari del Gruppo Alpini Recoaro Terme, che se ne è fatto carico totalmente sia per ore di lavoro volontario che per i mezzi utilizzati e le spese sostenute; una vista che ora mette in bella mostra l'Ossario del Pasubio, Montagna Sacra, così vicina ora ma così lontana allora per coloro che, in fila, come ricorda la nota canzone, andavano a morirvi e che là combatterono e persero la vita.

Elogio al lavoro silente dei nostri Alpini e Amici anche dal Vice Sindaco Alpino Luca Antoniazzi in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale e dal Vice Presidente Vicario Sezionale Davide Branco, che a conclusione ha ribadito ancora una volta il Messaggio di Pace che viene dal ricordare fatti invece tragici e sanguinosi e l'importanza data dagli storici moderni a parlare finalmente delle vite vissute di chi fu, spesso inconsapevolmente, costretto ad andare al fronte, non numeri di matricola su tristi elenchi di morte.

**Viva l'Europa di Pace**

## SAN QUIRICO

### Una lapide per i “nostri” caduti



Unitamente alla cerimonia sezionale del 24 maggio “un fiore per i nostri caduti”, presso il nostro Cimitero Parrocchiale si è svolta la scopertura di una lapide, voluta dal gruppo alpini San Quirico con in testa il capogruppo Giancarlo Orsato, commemorativa dei Caduti della nostra frazione.

Grazie alle ricerche dello storico Prof. Gattera sono così ricordati 25 deceduti della Parrocchia di San Quirico, nomi che altrimenti sarebbero andati dimenticati. Da oggi si potrà rivolgere a loro un pensiero ed una preghiera. Molto partecipata la manifestazione anche grazie all'intervento degli allievi del complesso strumentale V.E. Marzotto della Città di Valdagno.

Silvano Povolo

## PONTE DEI NORI

“È andato avanti il nostro Presidente onorario e socio fondatore Tomasi Fedele. Lo ricordiamo con affetto per il suo instancabile lavoro a beneficio del Gruppo e della Comunità. Ciao Fedele.

Gli Alpini del Gruppo Ponte dei Nori”.



### Avviso per rubrica “Sono mancati”

Riscontriamo un crescente aumento incontrollato della richiesta di pubblicare le foto del deceduto/a sulla rubrica “Sono Mancati”.

Il nostro Notiziario esce in tre numeri e con venti pagine ed è impossibile pensare che a breve ci siano una o più pagine per questo tipo di ricordo.

I nostri iscritti/soci ricordiamoli partecipando alle loro esequie, facciamo eventualmente una epigrafe del gruppo dedicata a loro e mettiamo il loro ricordo con il nome nel Notiziario ma senza la foto.

Saranno ammesse le foto solo di soci che abbiano un riscontro/popolarità in tutta la Sezione.

Così facendo lasceremo lo spazio nel Notiziario per raccontare quello che di bello fate, e che hanno fatto i vostri soci che sono andati avanti, nella nostra società.

### AVVISO

Gli articoli di lunghezza superiore ad una pagina (A4) con altezza carattere 12 non verranno pubblicati ma rinviati all'Autore con le variazioni richieste. Questo per riuscire a contenere lo spazio e poter accontentare più autori di articoli.

**OGNI MERCOLEDÌ  
ALLE ORE 19,00  
SU TELECHIARA**

**Baita Alpina**

AVS  
NAZ. ALPINI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE  
IN COLLABORAZIONE CON L'A.N.A.

INFORMAZIONE ATTIVITÀ, IMPRESE, SOLIDARIETÀ  
MEMORIE STORICHE, ADUNATE

TELECHIARA

IN REPLICA:  
GIOVEDÌ ORE 23:15  
VENERDÌ ORE 11:30

**CANALE 14 - WWW.TELECHIARA.IT**

# RUOTA DELLA VITA

## Sono nati

**gr. Altissimo:** FILIPPO di Magdalena Drozdowka e del socio Orazio Asicar;



**gr. Cereda:** ESMERALDA di Matiello Diego e di mamma Angelica (vedi foto a sinistra);



**gr. Cornedo:** ZOE di Sara Cornale e del socio Luca Gavasso (vedi foto a destra);

## Sono diventati nonni

**gr. Recoaro:** Povolo Oreste del nipotino Povolo BRAN-DO (vedi foto a destra);



**gr. Piana:** il socio Gavasso Giuseppe della nipotina ZOE; il socio Perin Flavio della nipotina GIOIA; il socio Bevilacqua Paolo del nipotino MANUEL;



**gr. San Quirico:** il socio Lovato Albino del nipotino PIETRO Lovato (vedi foto a sinistra);

**gr. Castello:** il socio Egidio Ponza del nipotino ANTONY; lo zio Alessandro Gavasso ed il bisnonno Gino Gavasso del nipotino GIOELE; il socio Valerio Zenere nonno del nipotino LORENZO;

## Sono mancati

**gr. Recoaro:** il socio Adone Storti;



**gr. Trissino:** il socio Lino Bolzon (vedi foto a sinistra); il socio Lorenzi Giovanni;

**gr. Cereda:** il socio Pozza Ernesto; Liani Artemio papà del socio Aureliano;

**gr. Piana:** il socio Crosara Tarcisio papà della socia Rosella; il socio Parlato Antonio; il socio Tovo Bruno papà del socio Tiziano;

**gr. Valle di Castelgomberto:** Casarotto Antonio fratello del socio Olivo; Picco Maria Elisa sorella del socio Giuseppe;

**gr. Cornedo:** Savegnago Luigi papà del socio Carlo; Malzacher Maria Amalia mamma del socio Cracco Enea; Diquigiovanni Rosalia sorella del socio Riccardo; Montagna Lucia mamma del socio Zordan Giulio; Massignani Amelia mamma del socio Graselli Adriano e suocera del socio Tregnago Gian Pietro;

**gr. Cerealto:** Brentan Rosa mamma dei soci Linuzzi Gian Luigi e Daniele;

**gr. Altissimo:** Santolin Rosa Mistica mamma dei soci Sergio e Umberto Centomo;

**gr. San Quirico:** Bruna mamma del Vice Presidente Silvano Povolo e sorella del socio Adriano Povolo;

## Anniversari di matrimonio:

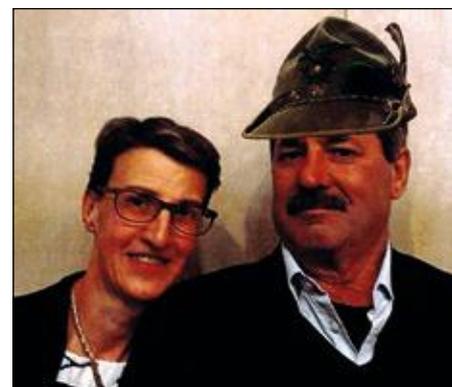
**gr. Recoaro:** 55° anniversario tra Campanaro Umberto con Brunialti Rosetta (vedi foto sotto);



50° anniversario tra Silvio Cornale con Tomasi Adriana (vedi foto a destra);



**gr. Piana:** 50° anniversario tra Caneva Mirella con Dalle Rive Vittorio;



35° anniversario tra Paola Pellizzaro con Franco Ponza (vedi foto sopra);

**gr. Valle di Castelgomberto:** 55° anniversario tra Picco Giuseppe con Carollo Maria Teresa (vedi foto sotto);



**gr. Maglio di Sopra:** 50° anniversario tra Ugo Fattori con Iva Torrente (vedi foto a sinistra);

## Alpino cerca Alpino:

**Adelmo Ferrari**, al centro della foto qui a destra, vorrebbe avere notizie dell'alpino che nella foto è a destra che era suo **Tenente della 66<sup>a</sup> Compagnia di Feltre nel 1976**. Il Tenente dovrebbe essere di Novale.

Il **Generale Susanna Roberto** da poco in pensione chiede il nostro aiuto per ritrovare un Geniere Alpino incarico autista acp52 impegnato in lavori al Falzarego durante il campo estivo con base in val D'Oten nel periodo luglio 1986 o luglio 1987. Sarebbe contento di chiarire alcune cose con questo Alpino che a rischio personale risolse una situazione pericolosa rimediando una ferita al ginocchio. Susanna al tempo C.te la Compagnia Genio Pionieri Cadore ed autentico spauracchio per tanti Genieri Vicentini male informato dei fatti vorrebbe ora chiarire la questione. La persona in oggetto è sicuramente un Vicentino.

**Contattate eventualmente Cappellari Giustiniano Via Poston 58/A - 35010 San Pietro in Gù (PD) - cell. 346-4087708.**



## Un incontro speciale

Nella recente Adunata di Treviso il past president ha incontrato "l'Italia" rappresentata dalla nostra iscritta di Altissimo Alessandra Belluzzo (vedi foto a fianco)



## Recoaro, festa per i cent'anni di nonna Annetta

Nella foto vediamo la festa della centenaria **Dal Prá Annetta**, nonna dell'alpino Maltauro Damiano e del fratello Costantino



## PROSSIMO NUMERO

Vi ricordiamo che il prossimo numero del notiziario "Alpini Val dell'Agno" è previsto per dicembre 2017. Per chi vuol mandare informazioni o articoli la data ultima è il **1 novembre 2017**. Mandate le vostre informazioni a [valdagno@ana.it](mailto:valdagno@ana.it)



PLURIMANDATARI DI ASSICURAZIONI

### ATTENZIONE

Solo per gli iscritti e famigliari dell'A.N.A. SEZ. di VALDAGNO  
**UNO SCONTO DAL 25% AL 40% SU TUTTE LE POLIZZE PERSONALI**

**Valdagno (VI) - Via Bellini, 11 Tel. 0445.410449**  
**Arzignano (VI) - P.za Campo Marzio, Tel. 0444.671740**

### ALPINI VAL DELL'AGNO - Notiziario della Sezione A.N.A. di Valdagno

**Direzione:** Corso Italia 63/G "Casetta dei Nani" 36078 Valdagno (VI) Tel. e fax 0445 480028 - [www.ana-valdagno.it](http://www.ana-valdagno.it) - e-mail [valdagno@ana.it](mailto:valdagno@ana.it)  
**Direttore responsabile:** Luigi Centomo

**Comitato di redazione:** Luigi Centomo, Enrico Crocco, Cristina Tessaro, Davide Branco, Guido Asnicar e Nazario Campi  
Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 325 del 27-1-1976 - Editore: Editrice Veneta S.r.l.s. - Una copia € 0,10